

Io domando ai governanti: dove pensate che si debba un giorno finire? Cosa preparate per l'avvenire della Nazione, stancando la pazienza dei contribuenti e ridestando, in luogo dei sentimenti di sommissione che se ne vanno, gli istinti della rivolta nei cittadini d'Italia?

Io non sono affatto persona sovversiva e mi auguro che tutto vada per il meglio per il bene della grande patria comune a cui tutti, dalla savia e generosa persona del Re fino all'ultimo regnicolo, siamo così sinceramente affezionati: ma dico che se il patrio Governo non si preoccupa della odierna situazione più che non faccia dell'alchimia parlamentare in cui cerca il ricuperodella vitalità esausta, e non pensa che è giocoforza che il fisco diventi più umano, più giusto, più razionale, crea la rovina e la dissoluzione dello Stato perchè dove non imperano equità e giustizia, non possono regnare armonia, ordine e libertà....

« E intendami chi può che m'intend'io. »

I Governi, e specialmente in Italia, ebbero sempre l'abitudine pessima di confondere ed equiparare le rendite che sono frutto netto di capitali investiti in titoli pubblici con le rendite agrarie, industriali, commerciali e professionali, così fluttuanti e soggette ad alternative, rischi ed oscillazioni. Essi si sono sempre preoccupati pochissimo dell'alea di queste rendite, e fu ed è e sarà sempre un errore gravissimo.

Il paese è ricco — pare pensino i reggitori dello Stato — e vi è sempre messe da tagliare. Non per nulla difatti abbiamo alle finanze un Ministro *Branca* benedetto lui e il suo nome che è così eccellente significazione fiscale....

E gli agenti non se lo fanno ripetere, e non potrebbero così facilmente sottrarsi alla osservanza delle circolari ed istruzioni ministeriali. E si taglia, e si miete, fino a convertire un fruttifero terreno in un arabico deserto, come ottimamente ed argutamente osservava un periodico Commerciale di Milano, di cui il sottoscritto ha l'onore di essere corrispondente e rappresentante nella nostra città.

E Governo e impiegati attuano così concordamente il programma della maggioranza dei Governi: la spogliazione completa dei contribuenti, e cioè, dei *Pantaloni*, ai quali, con l'andare del tempo e procedendo di questo passo, non rimarranno più neanche i medesimi.

Intanto, e malgrado la avvenuta proibizione del Comizio in dipendenza dei fatti di Roma, fatti e proibizione che mostrano come il Governo sia altrettanto imprevedente dove v'ha ragione di temere come scioccamente pauroso dove non v'è ombra di pericolo, mando io pure una lode sincera alla nostra Società degli Esercenti ed al solerte suo Presidente Sig. Giuseppe Borreani per la energica attitudine presa di fronte agli aumenti proposti che vengono a colpire una classe già stretta dal disagio creato dalla diminuzione degli affari e dalle imposizioni fiscali. E mi auguro da buon cittadino, ed anche per conto di quanti danno alla Nazione ed alla pubblica economia il proprio ingegno, il proprio lavoro ed il proprio danaro, mi auguro che si trovi, e con la maggiore sollecitudine, una soluzione equa, umana

e ragionevole della scottante questione tributaria che non migliora le condizioni dell'erario e prostra le forze economiche e contributive della Nazione.

Un vecchio montanaro venuto in Acqui per la cura dei fanghi, narrava che, anni addietro, nella vallata di Albano, c'era un molino ad ogni torrente, mentre oggi non ve n'è più alcuno in esercizio a causa delle tasse, e vi sono tuttavia dei molini sguerniti di macine e di ruote, colpiti dall'imposta erariale! Altri dovettero venire atterrati per fuggire il flagello del fisco.

Tutto ciò, ripeto, deve una buona volta preoccupare chi tiene le redini dello Stato; perchè se altrimenti avviene, non si potrà, nei giorni del pericolo comune, chiedere alla Patria sacrifici di sangue e di danaro, quei sacrifici che finora ha fatto sempre, fidente, oltrechè nella storica abnegazione e lealtà dei Monarchi Sabaudi, nella saviezza ed onestà dei loro consiglieri.

Luigi Bovano.

Elettori!

Nessuno ignora il sordo lavoro dei partiti contrarii alle istituzioni per prepararsi alle venturose lotte dell'urna. All'opera loro nefasta, gli elettori liberali devono opporre un salutare risveglio da quell'apatia da cui fino ad oggi si sono lasciati governare.

Dicembre si avvicina e sta per scadere quindi il termine utile per le iscrizioni alle liste elettorali.

Ricordiamo che nel prossimo anno avranno luogo le elezioni per la rinnovazione di metà i consigli Comunali e Provinciali.

Chiunque pertanto crede aver diritto all'iscrizione potrà rivolgersi liberamente alla Direzione del nostro giornale (Via V. E. casa Scuti) che darà agli interessati tutti gli opportuni schiarimenti.

La Direzione

TIRO A SEGNO

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Braggio,

Si è domandato a te che ne sia della Direzione della Società del Tiro a Segno, e che fine abbiano fatto li denari pagati. E tu ne girasti la dimanda a chi si deve.

Accetto io stesso la girata, qual membro anziano della Direzione, in assenza del Presidente.

E poichè riconosco giusta la dimanda, da qualsiasi parte provenga, doverosa e pronta siane la risposta, ed eccola:

La Direzione venne regolarmente costituita. Essa però non funziona nè funzionerà come dovrebbe, per l'unica ragione che dei cento e più sottoscrittori per l'impianto del Tiro, solo un quinto versò la quota annuale di lire tre.

Dei denari versati negli anni 1889-90 esisteva a mani dell'esattore locale

un piccolo residuo, il quale era insufficiente a pagare le vecchie e nuove passività, allora il Municipio accordò un sussidio, e per tal modo si arrivò alla meglio a saldare le note dei fornitori. Per quanto riguarda le somme versate nel corrente anno a mani del segretario della Direzione verrà quanto prima dato un esatto conto.

Or bene, se l'articolista è, come spero, soddisfatto, tutto è finito. Se invece, novello San Tomaso, vuol metterci un ditino, pregalo a nome mio di portarsi nell'ufficio dell'Esattore signor Iona, il quale certamente vorrà essere cortese di mettergli sotto il dito tutti i documenti che sono a corredo della pratica.

E con questo ti ringrazio dell'ospitalità che mi accorda *La Bollente*.

Avv. Mascherini.

CORRISPONDENZE

On. Sig. Direttore

Prego la di lei cortesia a voler pubblicare nel pregiato periodico da Lei diretto questa mia dichiarazione:

« Alcuni individui, certo pecoroni, intervenuti alla conferenza privata che io tenni domenica u. s. nel locale del Circolo Operaio insinuarono, non so se per malignità o per ignoranza che la conferenza non fosse farina del mio sacco.

Gente di tale stampo merita più compassione che disprezzo, e l'unica parola che possa adeguatamente rispondere all'accusa loiolesca contro di me lanciata è il chiamar quelli... schiuma di imbecilli.

Per costoro l'antico anforisma. Raglio d'asino... con quel che segue.

Con profondo ossequio di Lei, signor direttore devotissimo

Mario Ivaldi.

DA SPIGNO MONFERRATO

La Festa Operaia — Domenica 24 corr. la Società Operaia di M. S. teneva il suo annuale banchetto nella sala della Società stessa.

Il concorso fu numeroso abbastanza, superando i commensali la sessantina. Il pranzo, con encomiabile puntualità, venne a mezzogiorno servito dal signor Grappiolo Pietro, il quale, come presidente della Società stessa, non volle lesinare, e fece le cose da gran signore. Parlarono alla frutta, applauditissimi, il sig. Parigi Carlo, in nome del presidente della Società, l'Avv. Buccelli, il Sindaco Cav. Cap. Aivaldi, l'avv. Cova, il Cav. Nani, il Cav. Uff. Chiaborelli, ed in ultimo il sig. Gandolfo Pietro, l'oratore obbligato di tutti i pranzi di Società Operaia.

Dietro proposta dell'Avv. Cova, fra unanimi applausi, venne mandato un telegramma di saluto all'illustre Maggiorino Ferraris.

La simpatica riunione, che ben a ragione venne chiamata un'intima festa di famiglia, si sciolse verso le quattro, lasciando in ognuno di quelli che vi parteciparono un'impressione gratissima.

NEMO

Spigno Monferrato, 27 Ottobre 1897.

In Pretura — Lunedì 18 corr. ebbero luogo nella locale Pretura tre impor-

tanti processi contro i signori Gallareto Giovanni, esattore consorziale, Rossi Remigio e Becchino Caterina, imputati tutti del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno della signora Gallareto Giovannina.

In seguito alle risultanze processuali, il Pretore Cav. Bottigella, con elaborate sentenze, accoglieva pienamente le conclusioni dei difensori Avvocati Ermanno Cova e Luigi Buccelli, dichiarando per i singoli imputati non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Parte Civile: l'egregio Avv. Arturo Traversa del foro acquese. K.

Spigno Monf., 22 Ottobre 1897

Tubercolosi e Saputelli

Nella tubercolosi polmonale si sono finora fatte molte esperienze, alcune delle quali hanno dato risultati che meritano molta considerazione, perchè mostrano la soluzione pronta e completa del gran problema. Intendiamo parlare della *Posizione antisettica* del venerando Dott. Giuseppe Bandiera di Palermo la quale è superiore a tutti gli altri antisettici finora conosciuti, perchè le sperienze numerosissime fatte a tal riguardo ne dimostrano nel modo più sicuro il potere microcibicida.

In quasi tutti gli infermi abbiamo notato un sensibile aumento di peso del corpo, la scomparsa della febbre e la diminuzione dei bacilli negli sputi. Nella *Posizione antisettica Bandiera* primeggia il creosoto, potente prodotto; infatti i medici di tutto il mondo, le farmacopee di tutte le nazioni, raccomandano il creosoto di Faggio per la cura della tubercolosi, in base alla sua potente azione antisettica, cento volte superiore a qualunque preparato di catrame o congenera.

Si è appunto alle grandi virtù terapeutiche del creosoto, che la rinomata *Posizione antisettica* ha subito incontrato il plauso di tutti i medici, malgrado l'invidia e la maldicenza di un sozzo sedicente professore, il quale, volendo imitare lo specifico del dottor Bandiera, dà a bere ai gonzi una esiprica miscela, e disonestamente speculando sulla buona fede del pubblico, dà morfina per codeina e vino di taverna per Malaga. Alla larga da simile genia e si rifiutino costantemente le bottiglie, che non portano la marca di fabbrica.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 25 Ottobre

Diffamazione — *Lovisolo Emilia*, di Nizza Monf. il cui processo la ottima nostra consorella la *Gazzetta d'Acqui* aveva tempo fa annunciato con tanto clamore nella imparziale ed equanime cronaca giudiziaria, comparve lunedì per rispondere « del delitto previsto dall'art. 393 del Codice Penale, per avere, in territorio di Nizza Monf. nei mesi di giugno e luglio 1897, comunicando con più persone, attribuito a Pavese Giulia maritata Virano (levatrice) più fatti determinati e tali da esporla al disprezzo pubblico offendendone l'onore e la reputazione, dicendo « che essa come levatrice fa morire le donne di parto, che aveva fatto pratica sopra donne morte, che portava l'infezione su di sé dall'una all'altra, che perciò le si voleva togliere l'impiego Comunale ecc. »

La imputata sostanzialmente ammise che, parlando confidenzialmente con donne amiche, al pari di lei incinte, vi fu uno scambio di apprezzamenti sulle